



REGIONE
PIEMONTE



Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

**PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DELLA SPECIE
CINGHIALE (*Sus scrofa*) NEL PARCO NATURALE DI STUPINIGI
(QUINQUENNIO 2019 - 2023)**

PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DELLA SPECIE CINGHIALE (*Sus scrofa*) NEL PARCO NATURALE DI STUPINIGI (PERIODO 2019 - 2023)

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'art. 33 c. 3 della L.R. 19/2009 (*“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*) e ss.mm.ii e del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 (*“Regolamento regionale recante: “Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette.”*) - e costituisce azione sinergica con il Piano vigente della Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 33 c.2 della L.R. 19/2009.

Gli atti prodotti dalla Città Metropolitana di Torino con riferimento al presente piano sono i seguenti:

- Deliberazione del Consiglio Metropolitan n° 39172 del 15.02.2015 - “Piano per il controllo del cinghiale nella Città Metropolitana di Torino 2015-2019”.
- Decreto del Vicesindaco Metropolitan n. 185-11480 del 09.05.2018- “Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) – Anno 2018”

1 ANALISI DI EVENTUALI DATI IN POSSESSO DELL'ENTE PARCO: STIME DI CONSISTENZA, SERIE ED ENTITÀ STORICA DEI DANNI, COMPORTAMENTO STAGIONALE, RISULTATI DEI PRECEDENTI PIANI DI PRELIEVO, EVENTUALI ED AUSPICABILI PROGETTI DI MONITORAGGIO E STUDIO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

La presenza del Cinghiale nell'Area protetta è riferibile all'irradiazione della specie dall'ambito territoriale circostante, con particolare riferimento all'espansione demografica avvenuta dagli anni '80 in Provincia di Torino [1]. L'insediamento in zona è prevalentemente legato alla presenza nell'area naturale di zone rifugio quali aree boscate e lotti di pioppeti clonali oggetto di scarsa gestione negli ultimi anni. Adiacenti ed interconnesse a queste compagini si registra la presenza di fondi agricoli, prevalentemente cerealicoli o a foraggio, suscettibili di attacchi e danneggiamenti da parte del cinghiale.

Sotto il profilo ecologico la specie svolge un duplice ruolo sull'ecosistema forestale; da un lato risulta interferire, in presenza di alte densità, con la rinnovazione in quanto grande consumatore di semi duri; dall'altro può avere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Infine favorisce con queste ultime l'espansione di specie arboree pioniere.

Nel contesto dell'area protetta le densità degli effettivi sono tuttora soggette a sensibili variazioni numeriche in relazione al disturbo dell'antropizzazione e alla disponibilità alimentare nei settori agricoli adiacenti; se ne esclude quindi, al momento, un impatto significativo sulla dinamica forestale.

Pur non raggiungendo condizioni ambientali eccezionali come altri ambiti pianiziali piemontesi, quali il parco La Mandria, il Parco di Stupinigi rappresenta un ambiente favorevole per la specie, in quanto in grado di offrire sufficienti risorse trofiche, nonché rifugio e tranquillità, e con evidenti fenomeni di mobilità degli esemplari da e verso le adiacenti zone agricole.

Le ragioni ambientali di tale situazione sono insite nella struttura del territorio del Parco che affianca aree boschive, residuali pioppeti clonali e coltivazioni (cfr. sup. in tab. 1). Si evidenzia che, in funzione delle attività gestionali in corso, le superfici sotto riportate, assunte dagli studi preliminari alla redazione del Piano d'Area del Parco [10], sono in fase di variazione con riduzione delle superfici ad impianti di pioppo ed incolti, e relativo aumento di aree a bosco e coltivate.

TIPOLOGIA DI COPERTURA		ha
Vegetazione degli ambienti boschivi		
	Fustaia di latifoglie miste prevalenti, Boschi misti di latifoglie a struttura irregolare, Impianti di pioppo in bosco	486,83
Alternanza prato – bosco		
	Alternanza di prati e zone arborate destinate alla fruizione	129,04
Colture agrarie		
	Impianti di colture da legno	161,28
	Colture erbacee	710,06
	Prati stabili e aree temporaneamente incolte	161,16
Vegetazione degli ambienti umidi		
	Cenosi igrofile	1,71
Altri usi e occupazioni del suolo		
	Aree edificate	77,22
Totale (ha)		1727,30

Tab. 1. Superfici per tipologia di copertura e coltura nell'area protetta.

In tali condizioni il cinghiale non raggiunge i massimi effettivi demografici, ma si rende necessario il suo controllo al fine del contenimento di danni e conflitti con le attività agricole (tab. 2).

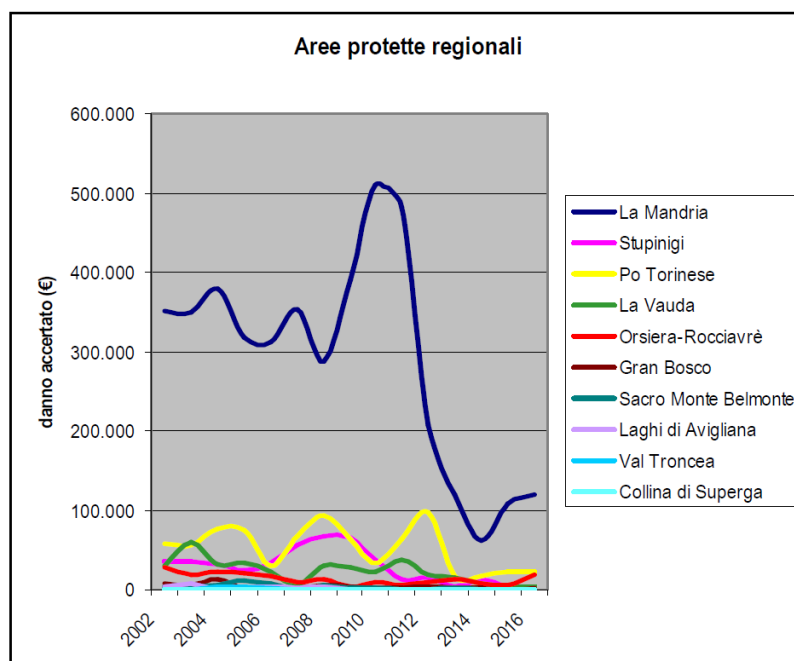
Fra le ragioni che impongono un controllo demografico della specie occorre ricordare la collocazione suburbana del Parco di Stupinigi con una viabilità ad alta intensità di traffico soggetta a continui rischi di sinistri stradali per collisioni con la specie (cfr. par. 2).

Si ipotizza infine, sulla base di alcuni episodi registrati, una possibile futura interferenza della specie a carico delle aree oggetto di interventi di rinaturalizzazione da parte dell'Ente gestore, sia per azione diretta (arature e danneggiamenti meccanici a carico degli impianti arborei e arbustivi) sia indiretta per la conseguente creazione di condizioni più favorevoli all'espansione di flora avventizia e alloctona indesiderata.

AREA PROTETTA	La Mandria	Stupinigi	Po Torinese	La Vauda	Orsiera-Rocciavè	Gran Bosco	Sacro Monte Belmonte	Laghi di Avigliana	Val Troncea	Collina di Superga	TOTALE
2002	350.568	35.115	57.432	29.140	28.122	6.676	2.840	4.239	- €	- €	514.132
2003	349.800	35.868	56.815	59.646	19.211	5.425	4.469	7.121	- €	- €	538.355
2004	379.671	32.677	77.331	31.589	22.769	12.423	5.026	363	3.368	- €	565.217
2005	318.253	24.654	75.305	34.363	20.830	2.462	11.566	2.110	3.539	- €	493.082
2006	313.013	34.408	30.771	22.244	17.244	2.980	6.916	3.373	2.236	- €	433.185
2007	352.512	55.424	67.716	4.788	9.490	2.260	816	2.573	- €	- €	495.579
2008	287.127	67.280	94.143	29.441	12.579	5.700	6.025	3.571	- €	- €	505.865
2009	390.401	65.460	62.893	27.597	3.033	2.912	2.180	- €	- €	191	554.667
2010	510.184	37.992	34.474	23.086	9.327	1.179	1.715	741	- €	- €	618.698
2011	481.471	13.153	62.886	36.764	5.651	1.013	673	- €	- €	- €	601.611
2012	208.034	14.200	97.928	18.017	9.762	3.765	- €	- €	- €	371	352.077
2013	119.310	4.207	17.059	15.820	12.403	1.956	1.713	- €	- €	- €	172.468
2014	61.716	13.374	17.038	7.122	7.797	1.152	61	- €	- €	- €	108.260
2015	108.565	3.497	23.215	3.259	5.091	357	- €	60	- €	- €	144.044
2016	119.332	3.389	22.328	3.115	19.004	2.625	- €	685	- €	- €	170.478

Tab. 2. Danni liquidati nelle aree protette dalla Città Metropolitana di Torino. (fonte: "Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa) - Anno 2018").

Nella tabella alla pagina precedente è riportato il quadro sintetico dei rimborsi liquidati nel periodo 2002-2016 dalla Città Metropolitana di Torino nelle aree protette regionali ricadenti in tale ambito provinciale, compreso il Parco Naturale di Stupinigi e nel grafico sottostante l'andamento dei rimborsi accertati nel medesimo periodo. I dati sono stati estrapolati dal "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018" elaborato a cura dell'Ufficio Tecnico Gestionale del Servizio Tutela della Fauna e della Flora (approvato con Decreto del Vicesindaco Metropolitan n. 185-11480 del 09.05.2018). Inoltre nel mese di giugno 2018 sono stati trasmessi dalla Città Metropolitana di Torino all'Ente di Gestione dei Parchi Reali i dati relativi ai danni da ungulati relativamente all'area protetta di Stupinigi durante l'annata agraria 2017, per un ammontare di 6.355 Euro. Pertanto l'ammontare complessivo dei danni liquidati all'interno del Parco Naturale di Stupinigi dal 2012 al 2017 risulta essere pari a Euro 447.053.



Graf. 1. Andamento dei rimborsi accertati nel periodo 2002-2016 nelle aree protette dalla Città Metropolitana di Torino. (fonte: Città Metropolitana "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018").

Dal 2012 con L.R. 19/2009 la Regione Piemonte ha assegnato all'Ente dei Parchi Reali la gestione del Parco Naturale di Stupinigi e della Riserva Naturale della Vauda, oltre al Parco Naturale de La Mandria, la Riserva naturale del Ponte del Diavolo e la Riserva naturale del Monte Lera.

Fino a tale data a causa dell'assenza di dotazione organica, l'Ente Parco di Stupinigi per le azioni di controllo demografico si è avvalso della collaborazione della Provincia di Torino e segnatamente del Servizio Tutela Fauna e Flora. Si riporta di seguito, come fornito da detta Amministrazione, l'andamento annuale delle operazioni di controllo svolte durante il triennio 2009-2011.

	2009	2010	2011
N. interventi	3	7	9
N. Totale capi abbattuti	20	53	30
N. feti rinvenuti	19	43	26
N. Capi/intervento	6,7	6,1	3,33

Tab. 3. Interventi di controllo numerico del cinghiale effettuati a cura della Provincia di Torino.

La serie dei dati parte dal 2009, data di acquisizione da parte della Regione Piemonte della maggior parte del territorio del Parco (circa 1400 ettari su circa 1730), già di proprietà dell'Ordine Mauriziano.

L'Ente di Gestione dei Parchi Reali dal 2012 fino al 2018 ha provveduto a svolgere interventi occasionali su richieste specifiche di situazioni in emergenza.

Si riporta alla pagina seguente l'andamento annuale delle operazioni di controllo svolte dal personale dell'Ente Parchi Reali con l'ausilio degli operatori selezionati nominati dall'Ente.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
N. interventi (Operatori selezionati)	3	1	4	2			
N. interventi (Guardiaparco)				1	2	2	3
N. Totale capi abbattuti	5	5	2	1	6	3 (di cui 2 tramite cattura con gabbia)	0

A causa della carenza di personale di vigilanza e del contestuale aumento del territorio in gestione in capo all'Ente è stato indispensabile l'utilizzo degli operatori selezionati, che hanno operato sempre con il coordinamento e la presenza del personale di vigilanza dell'Ente attraverso la metodologia dell'appostamento temporaneo notturno. Considerata la fitta rete stradale che insiste all'interno e sul territorio limitrofo al Parco Naturale di Stupinigi, si ritiene che la metodologia della girata non sia applicabile per tale area protetta, per motivi di sicurezza e di incolumità pubblica. Sono state affidate in comodato d'uso tre gabbie di cattura nominativamente assegnate ad altrettanti agricoltori affidatari di terreni agricoli all'interno del parco; tuttavia si è riscontrata una scarsa efficacia anche riferibile a difetti nella collaborazione da parte di questi ultimi, con conseguenti risultati insoddisfacenti. Il metodo più idoneo per tale area, testato già da molti anni all'interno del Parco La Mandria, risulta essere la ricerca notturna con l'ausilio del faro e gli appostamenti serali/notturni, che tuttavia comportano l'impegno di molte risorse di personale, peraltro contestualmente già impegnate in altre aree protette nell'attuazione dei relativi piani di controllo della specie cinghiale. Si fa notare che per ragioni di carenza di personale si è reso necessario sinora intervenire prioritariamente nelle zone di maggiore criticità per presenza di danni e prevenzione sicurezza stradale (Parco Naturale La Mandria), nonostante il pervenire di segnalazioni di presenze di popolazione da parte delle aziende agricole operanti e residenti, e dei fuitori del parco.

2 SUDDIVISIONE IN AREE A BASSA ED ALTA CRITICITÀ CON ALLEGATA CARTOGRAFIA

In considerazione delle specificità del territorio e tenuto conto delle esigenze socio-economiche proprie del contesto dell'Area protetta, l'Ente di gestione può suddividere il territorio gestito in aree a bassa e/o alta criticità prevedendo, se possibile, interventi diversificati:

- per aree a bassa criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale non altera l'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi di controllo sono volti al mantenimento della struttura della popolazione garantendo, attraverso una gestione continuamente adattativa, la conservazione di un equilibrio corrispondente ad una soglia accettabile di impatto della specie;
- per aree ad alta criticità s'intendono quelle aree in cui la presenza del cinghiale è turbativa dell'equilibrio biocenotico e delle attività antropiche: in questo caso gli interventi sono volti alla riduzione della popolazione e devono prevedere un prelievo in grado di deprimere fortemente la dinamica demografica (prelievo differenziale nelle classi di sesso e di età). Il Parco di Stupinigi rappresenta, per la peculiarità del suo territorio, un'area soggetta a repentini e ripetuti incrementi demografici della specie indipendenti dalla reale capacità portante dell'area protetta ma sovente influenzati dalla disponibilità trofica stagionale del contesto agricolo circostante.

Di seguito si riporta la carta, estratta dal *“Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa) - Anno 2018”* della Città Metropolitana di Torino, con le classi di impatto sulle colture agricole per l'anno 2016.


I tre Comuni ricompresi nel territorio dell'area protetta (Candiolo, Nichelino e Orbassano) risultano scesi nel 2016 in classe bassa anziché in classe media, rispetto alle precedenti carte provinciali del 2009.

Si fa tuttavia notare quanto espresso dalla Città Metropolitana di Torino, relativamente agli incidenti stradali causati da ungulati all'interno del *“Programma per il contenimento del cinghiale (Sus scrofa) - Anno 2018”* della Città Metropolitana di Torino: “[...] E' doveroso precisare che la banca dati relativa ai sinistri attinge le proprie segnalazioni dalle denunce che gli automobilisti coinvolti in incidenti trasmettevano agli organi di polizia in virtù dell'istituzione del fondo di solidarietà previsto dalla L.R. 9/2000; poiché dal 2012 la Regione Piemonte non ha più erogato alle Province i trasferimenti per l'alimentazione del fondo, gli automobilisti non hanno più avuto ristoro dei danni materiali conseguenti alle denunce. Si è pertanto assistito ad un calo delle segnalazioni pervenute, tanto che queste già nel 2012 non possono più essere considerate rappresentative del fenomeno e dal 2013 non sono più state informatizzate [...]”

Si ritiene che la presenza di cinghiali in un contesto di una fitta rete stradale intorno al territorio del parco di Stupinigi possa rappresentare un'alta criticità.

Inoltre alle ragioni squisitamente economiche e di sicurezza non va sottaciuto il fatto che nel territorio del Parco si registra una forte attenzione sociale alla situazione dei cinghiali anche in relazione ad analoghe e note gestioni problematiche, quali quelle del Parco della Mandria. Ad oggi la conflittualità è stata

parzialmente contenuta in relazione all'intervenuta gestione attiva effettuata negli ultimi anni tesa ad affrontare il controllo della popolazione di cinghiale ed in difetto della quale si potrebbero innescare atteggiamenti fortemente ostili nei confronti dell'area protetta, con esito negativo per la sua conservazione.

SIMBOLO	CLASSE IMPATTO	N. INCIDENTI	N. EVENTI	EURO/HA DI SUPERFICIE COMUNALE
	nulla	0	0 - 4	0 - 0,99
	bassa	0	5 - 10	1 - 2,99
	media	1	11 - 24	3 - 24,99
	alta	> 1	> 24	> 24,99

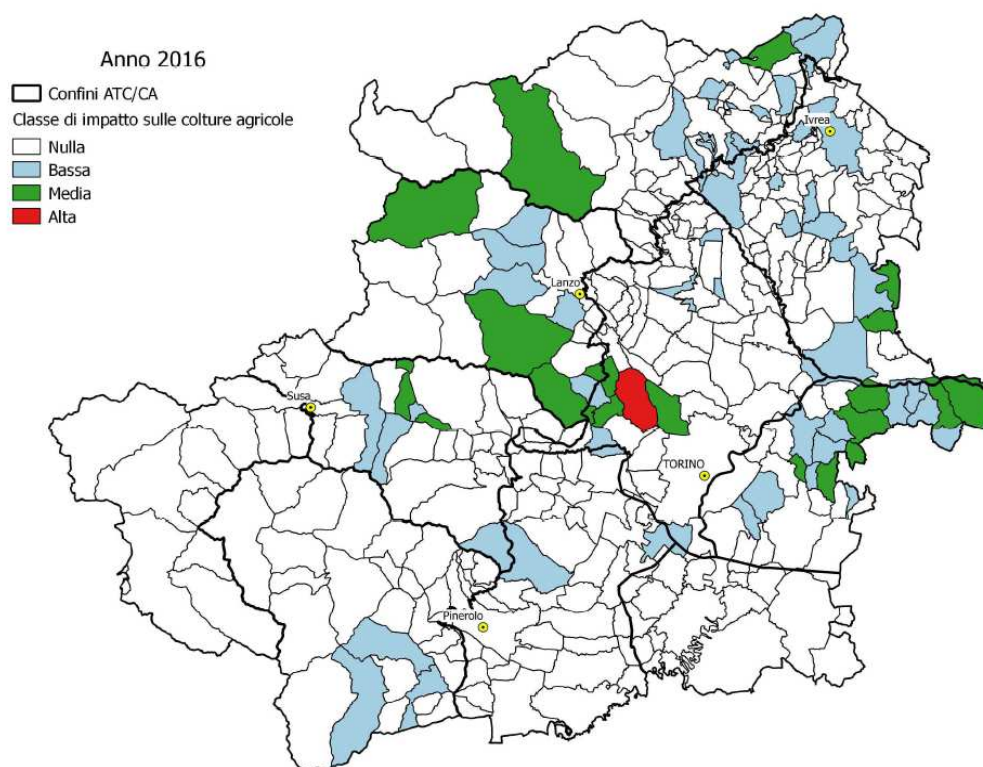


Fig. 1. Carta dell'impatto del cinghiale sulle colture agricole. Anno 2016. (fonte: Città Metropolitana "Programma per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) - Anno 2018").

3 MOTIVI DELL'INAPPLICABILITÀ/INEFFICIENZA DEI METODI ECOLOGICI E DELL'INSUFFICIENZA DEI SOLI "FATTORI LIMITANTI" (METODI DI CONTROLLO INDIRECTO)

Non esistono al momento fattori ecologici in grado di contenere gli effettivi nell'area protetta. Non si verificano fenomeni di predazione, eventi meteorologici avversi e nemmeno patologie in grado di influenzare drasticamente la demografia della specie. Sono stati favorevolmente accettati da parte dell'Ente Parchi Reali gli interventi attuati d'iniziativa degli agricoltori di posa di recinti elettrificati a difesa delle colture.

La popolazione di cinghiali del Parco, oggetto di osservazioni in occasioni delle azioni di controllo, ha evidenziato tassi di accrescimento conformi all'andamento della popolazione nell'ambito provinciale, con riproduzioni in tutti i mesi dell'anno in un ambiente idoneo per la specie. Il Parco di Stupinigi mostra come anche in questo territorio la specie non corra rischi di sorta: gli effettivi possono variare notevolmente nel tempo, anche a causa dell'elevata mobilità degli esemplari nel territorio rurale circostante, e delle favorevoli condizioni ambientali caratterizzate da produzioni elevate di ghiande e mais.

Analizzando le metodologie di controllo dei cinghiali che escludono gli abbattimenti (sterilizzazione, recinzioni permanenti, repellenti, foraggiamento dissuasivo, traslocazione) rassegnate in Massei et al. (2010) (cfr. [6]) nessuna di esse risulta essere, se concretamente applicata alla realtà dell'area protetta, in grado di portare a soluzioni risolutive. Pertanto attualmente gli unici metodi di controllo indiretto, che possano supportare fattori limitanti, possono venir ipotizzati solo in presenza di eventuali compartimentazioni, fra le

varie proprietà dell'area protetta al fine di limitare gli erraticismi delle popolazioni e l'adozione di misure di dissuasione e prevenzione dei danni alle colture in grado di precludere fonti alimentari alla specie (cfr. [3,4,5,11]), compartimentazioni peraltro attualmente esistenti solo in aree residuali e non preventivabili in assenza di limitazioni alla mobilità dei fruitori del parco e di tutta la fauna selvatica, La gestione della specie basata su ipotesi di densità accettabili, spesso falsate dalla condizione di sostanziale incensibilità demografica, risulta aleatoria nell'area protetta. E' senz'altro più pragmatico un approccio effettuale: date le aree dove la specie determina un impatto inaccettabile sulle attività agricole si procede, in tali contesti, con un controllo numerico, obbligando parallelamente alla prevenzione dei danni con difese delle colture. L'impegno temporale e l'entità di questo tipo di gestione dipenderà dal raggiungimento della condizione di assenza di danni o presenza di danni "accettabili". Pertanto si ritiene che il Piano di prelievo debba prescindere dai valori ricavabili direttamente dai censimenti ma risultare proporzionato alla soglia accettabile dei danni prodotti.

4 OBIETTIVI DEL PIANO

In sintesi vengono indicati gli obiettivi che l'Ente si prefigge per il quinquennio 2019-2023, in conformità a quanto disposto all'art 33 c. 2 della L.R. 19/2009 e s.m.i.:

- a) portare la zoocenosi al maggior grado di complessità;
- b) contenere i danni alle colture agricole in quanto espressione di attività economica da valorizzare e qualificare e ridurre al minimo il disturbo o il pericolo delle azioni di controllo alle attività economiche presenti nell'area protetta, agli escursionisti o in generale ai fruitori del Parco;
- c) contenere i danni alla copertura forestale in quanto le aree boscate svolgono una funzione insostituibile e rappresentano un elemento irrinunciabile per la conservazione del complessivo equilibrio ambientale;
- d) prevenzione delle collisioni stradali;
- e) mantenere uno stato sanitario delle specie animali tale da impedire o limitare l'insorgere di fenomeni patologici che possono arrecare danno al patrimonio faunistico, ivi compreso quello zootecnico, presente nell'area protetta e in aree limitrofe;
- f) esercitare forme di prelievo selettivo, dirette esclusivamente alla specie oggetto di controllo e senza distrutturarne le popolazioni;
- g) attuare il coordinamento e suddivisione degli interventi di abbattimento sull'intera superficie dell'area protetta e integrarla con quella degli ATC contermini;

5 MODALITÀ, TECNICHE E STRUMENTI DI INTERVENTO, TEMPISTICA E MISURE DI SICUREZZA

Modalità e tecniche di intervento

Si individuano le seguenti modalità tecniche previste dall'art. 8 del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 (*"Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette."*):

a) Interventi di controllo attuati tramite cattura dei cinghiali con sistemi di trappolaggio mediante l'utilizzo di "gabbie" e/o di "recinti" (chiusini) con scatto automatico, manuale o misto.

Nonostante si sia notata negli anni scorsi una scarsa collaborazione da parte di alcuni agricoltori nominativamente affidatari di gabbia di cattura (come evidenziato nel precedente paragrafo) si ritiene fondamentale l'utilizzo di tale metodologia, stante l'esperienza trentennale maturata dal Parco La Mandria nelle catture; a rafforzamento di tale opinione si consideri che nel territorio del La Mandria durante l'ultimo decennio il 65% dei cinghiali è stato abbattuto previa cattura, in condizioni di massima sicurezza per gli operatori e i fruitori, con metodo istantaneo e riducendo al minimo ogni stress per gli animali (cfr. [2]). Abbattimenti svolti con metodi alternativi (girata) non offrono tali condizioni e presentano possibili interferenze con le altre componenti faunistiche ed ambientali. Si intende utilizzare in tal senso la competenza del personale di vigilanza dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, operante nel Parco di Stupinigi dal 2012 ai sensi della L.R. 19/2009 e ss.mm.ii.

Una sperimentazione condotta dal 1989 presso il suddetto Parco Mandria ha mostrato l'inadeguatezza delle gabbie di grosse dimensioni (100 X100X200 cm), in quanto non selettive.

Il Piano deve prevedere una fase di formazione e motivazione degli agricoltori coinvolti nella pastorazione delle gabbie tramite un adeguato supporto del personale di vigilanza individuato, impiegato nella fase di cattura e abbattimento, e la possibilità di ottimizzare ulteriormente l'impiego delle gabbie incrementandone la collocazione e l'utilizzo, qualora opportuno e sostituendo gradualmente quelle che risultassero logore e/o obsolete e/o pericolose.

Per prevenire possibili complicazioni, quali il furto e il sabotaggio dell'attrezzatura, ovvero la liberazione di cinghiali da parte di estranei, si ritiene utile l'affidamento a coadiutori in grado attuare un forte controllo locale dei sistemi di cattura, da individuare preferibilmente presso i locali operatori agricoli. Pertanto nelle zone boscate, in siti in fase di più precisa identificazione anche sulla base dei percorsi di pubblica fruizione in fase di ridefinizione, la gestione ed il controllo delle trappole (escluso l'abbattimento degli animali catturati salvo futuri novazioni normative) potrà essere affidata a personale coadiutore appositamente designato e, previa sottoscrizione di disciplinare d'uso (proprietari o conduttori di fondi agricoli o ad altro personale esterno).

b) Interventi di controllo mediante appostamento con carabina munita di ottica di puntamento, con l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). E' consentita l'attività di foraggiamento ai fini attrattivi nei siti interessati e l'utilizzo di fonti luminose o visori notturni.

L'abbattimento da altana, sia all'aspetto sia previa girata, consente di operare con armi di precisione da postazioni che garantiscono un'intrinseca sicurezza per gli operatori e le persone estranee alle operazioni ma pur tuttavia presenti nelle aree d'intervento.

Comporta l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). Tali altane consentono:

-un tiro verso il basso da postazione rilevata, fondamentale per la sicurezza nell'area protetta, allorché s'impiegano armi con gittata utile di 2-3000 m;

-una postazione non rilevabile visivamente e olfattivamente dagli ungulati.

E' previsto il ricorso tutto l'anno a questa tipologia di interventi, poiché presentano un disturbo limitatissimo all'ambiente, riducono il rischio di incidenti al minimo, nonché il rischio di ferimenti di cinghiali consentendo un tiro più accurato, permettono inoltre di risolvere con grande precisione un danno agricolo localizzato.

c) Interventi di controllo alla cerca, con automezzo e utilizzo di fonti luminose e tiro con carabina ed ottica di puntamento.

Tale metodologia potrà essere prevista in caso di particolari e motivata necessità in contesti ambientali idonei ed in presenza del personale di vigilanza dell'Ente di gestione.

d) Interventi di controllo con la tecnica della girata.

Tale metodologia dovrà prevedere l'impiego di un unico cane, con funzione di limiere, provvisto di specifica abilitazione ENCI e di personale appositamente preparato attraverso un corso di abilitazione al prelievo attraverso questa tecnica, in possesso dei requisiti indicati nelle linee guida dell'ISPRA. Gli interventi con questa modalità saranno condotti in presenza di un Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria appartenente all'Ente o, previo accordo, ad altro soggetto gestore di area protetta o ad altro soggetto il cui personale operante sia dotato della qualifica di Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Stante le considerazioni espresse in premessa legate alla concomitanza di una fitta rete viaria insistente nel territorio limitrofo al Parco Naturale di Stupinigi, si farà ricorso alla girata solo in casi di assoluta necessità, tenendo conto dell'esperienza maturata dal personale impiegato, della situazione ambientale e dei fattori di disturbo che condizionano pesantemente la dinamica e la distribuzione spaziale dei cinghiali, che impongono di concentrare l'utilizzo di questa metodologia nel periodo invernale primaverile. Dopo marzo tenuto conto dell'inizio della stagione riproduttiva di altre componenti faunistiche, dello stato di sviluppo della copertura vegetazionale e dell'arrivo di altre attività che interferiscono con questa tipologia di intervento si ritiene che aumenti il fattore di rischio (escursionisti, fruitori, pascolo, viabilità stradale, ecc.).

Si ritiene che un'integrazione fra le varie tecniche di controllo numerico è fondamentale nel mantenere una struttura ed una sex ratio equilibrata delle popolazioni di cinghiale. Il Piano proposto prevede pertanto una verifica semestrale dell'andamento e delle caratteristiche demografiche degli animali abbattuti.

Strumenti di intervento

Così come indicato dall'art. 7 del D.P.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, il prelievo della specie cinghiale effettuato da appostamento o con il metodo della girata potrà essere condotto con fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e di calibro non inferiore a 7 millimetri, compreso il calibro 270; è consentito l'impiego del fucile con canna ad anima liscia, di calibro non superiore al 12 e caricato con munizioni a palla unica unicamente per interventi con il metodo della girata. Ai sensi del c. 2 lett c) del medesimo articolo l'abbattimento di animali catturati in gabbia sarà operato da parte del personale di cui all'art. 4 commi 1 e 2 del citato Regolamento 2/R con le armi ritenute più idonee allo scopo.

Le linee guida del Ministero (quaderno 34) confermano che gli interventi di controllo con carabina munita di ottica di puntamento da appostamento fisso o temporaneo risultano caratterizzati dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato nei confronti della restante fauna. Inoltre rappresentano un mezzo

di abbattimento in grado di "minimizzare le sofferenze" degli animali secondo quanto previsto dalla Legge 20 luglio 2004 n.189 e s.m.i.

Il munizionamento utilizzato sarà privo di piombo.

Tempistica

Si prevede che gli abbattimenti avvengano in tutti i mesi dell'anno sulla base delle effettive esigenze e su richieste specifiche di situazioni in emergenza e di avvistamenti di animali, con incremento degli interventi nel periodo invernale-primaverile (in caso di tecnica della girata), al fine di coordinare gli interventi di controllo con quella degli operatori selezionati attivi in tale periodo nelle aree limitrofe al Parco; le gabbie di cattura saranno operanti tendenzialmente 5 giorni su 7, e comunque in raccordo operativo con le attività di coordinamento e controllo del Servizio Vigilanza dell'Ente, e gli abbattimenti da altane o all'aspetto avverranno secondo le esigenze e la presenza riscontrata di animali.

Misure di sicurezza

Il presente programma prevede l'adozione di due distinte azioni finalizzate all'adozione di misure di sicurezza adeguate all'entità degli interventi:

1. Aggiornamento e formazione degli operatori;

2. Procedure standardizzate di messa in sicurezza delle aree d'intervento.

La prima azione attiene alla formazione del personale impiegato, dipendente e volontario, mediante aggiornamenti. Sono programmati, infine, sopralluoghi preliminari nelle varie aree d'intervento atti a far acquisire agli operatori, una costante e perfetta conoscenza del territorio.

La seconda azione comporta l'informazione tempestiva delle autorità locali di PS ove si programmano interventi di controllo dei cinghiali e la messa in atto di azioni atte a precludere le aree d'intervento a persone estranee. Le procedure comprendono: l'evacuazione preliminare, la collocazione di opportuna segnaletica e il presidio delle vie principali di accesso alle aree d'intervento durante le operazioni. Al riguardo, si ritiene di avvalersi proficuamente di personale di vigilanza dipendente dell'Ente.

Regolamentazione adottata per l'utilizzo di soggetti autorizzati a cooperare nelle operazioni di controllo

Gli operatori selezionati e i conduttori autorizzati a collaborare con l'Ente di Gestione dei Parchi Reali dovranno rispettare le prescrizioni, gli obblighi e le norme di sicurezza contenuti nel disciplinare deontologico approvato dall'Ente e che si riporta di seguito, pena la revoca della relativa nomina, dichiarando la presa visione e l'accettazione di tutte le disposizioni in esso contenute:

Disciplinare deontologico

L'operatore esterno autorizzato, chiamato a collaborare con l'Ente di gestione per le attività di riequilibrio faunistico, si attiene alle seguenti prescrizioni ed è soggetto ai seguenti obblighi:

- assume un comportamento corretto nei confronti degli Amministratori e dei dipendenti dell'Ente di gestione, nei confronti degli altri collaboratori e dei fruitori dell'Area protetta, evitando di dare luogo a situazioni conflittuali o potenzialmente lesive per l'immagine dell'Ente stesso, dei suoi dipendenti e delle sue finalità. E' altresì tenuto all'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti;
- risponde personalmente, in sede civile e penale, per abusi, danni o comportamenti scorretti di cui si sia reso responsabile nello svolgimento dei compiti affidati;
- si attiene esclusivamente e scrupolosamente alle disposizioni operative impartite dal Responsabile delle operazioni, da un suo incaricato, o da chi ne fa le veci;
- presta la sua opera a titolo esclusivamente volontario e gratuito; allo stesso non è dovuto alcun compenso per attività o prestazioni di tipo specialistico o di abilità individuale. In particolari circostanze debitamente motivate l'Ente di gestione potrà prevedere un rimborso spese e/o una dotazione tecnica, da fornirsi alle condizioni ritenute dall'Ente stesso più opportune;
- è responsabile del materiale di proprietà dell'Ente eventualmente affidatogli in uso per lo svolgimento delle attività d'istituto; segnala all'Ente stesso danni e manomissioni riscontrati, nonché condizioni di insufficiente sicurezza nelle quali le strutture stesse vengono per vari motivi a trovarsi;
- è provvisto di documento nominativo rilasciato annualmente dall'Ente;
- partecipa ai Corsi di aggiornamento in materia individuati o direttamente organizzati di gestione;
- nello svolgimento delle sue mansioni, è tenuto a segnalare al personale di vigilanza dell'Ente ogni fatto, reato o illecito che venga compiuto nel territorio dell'Area protetta e di cui sia a diretta conoscenza. Evita altresì di limitare od ostacolare le attività di vigilanza dell'Ente, fornendo supporto tecnico ove richiesto e segnala ogni tipo di problema di cui venga a conoscenza durante lo svolgimento delle attività di controllo nell'Area protetta;
- durante gli interventi non può svolgere attività di altro tipo al di fuori di quelle concordate;
- è tenuto a comunicare e motivare nell'immediatezza al referente dell'Ente ogni variazione ai compiti assegnati che egli ritenga opportuno attuare ai fini dell'ottimizzazione delle operazioni, subordinando l'agire all'assenso espresso dal referente stesso;
- utilizza munizionamento privo di piombo;

- stipula a proprie spese una polizza assicurativa a copertura di eventuali danni che possa arrecare a cose o a persone;
- stipula a proprie spese una polizza assicurativa per danni causati a sé stesso durante le operazioni;
- è tenuto al rispetto delle norme vigenti sull'uso delle armi, al rispetto delle leggi nazionali e regionali sulla protezione della fauna, nonché dei regolamenti provinciali e dell'Ente. E' inoltre tenuto al rispetto delle prescrizioni contenute all'art. 7 ("*Strumenti di intervento*") del Regolamento.

Relativamente ai capi abbattuti durante le attività, l'operatore esterno è altresì tenuto all'osservanza dei seguenti obblighi:

- Mette i capi di cinghiale abbattuti a disposizione dell'Ente di gestione;
- Compila la relativa modulistica messa a disposizione dell'Ente e provvede all'applicazione delle previste marche identificative inamovibili;
- qualora venga individuato dall'Ente di Gestione quale assegnatario della carcassa per esclusivo consumo personale-domestico, provvede alla corretta raccolta delle matrici necessarie allo screening sanitario e sottopone, a proprie spese, il capo ai controlli sanitari previsti dalla normativa. Conserva le carni, mettendole a disposizione dell'Autorità Sanitaria, sino al ritiro degli esiti. Trasmette copia degli esiti all'Ente di gestione;
- in nessun caso può cedere o commercializzare il capo a terzi.

Misure di sicurezza previste

Di seguito si riportano le principali norme di sicurezza previste durante le attività di attuazione del presente Piano di controllo da parte dei soggetti impiegati.

NORME DI SICUREZZA DA RISPETTARE DURANTE LE ATTIVITA' DI APPOSTAMENTO

- Durante il trasporto in auto l'arma deve essere scarica e riposta nel fodero.
- L'arma è tolta dal fodero e caricata, con le dovute precauzioni, solo una volta giunti sul luogo dell'appostamento, se temporaneo, o all'interno di altane o ripari, se fisso.
- Il tiro è consentito esclusivamente su animali fermi, in posizione e distanza ottimale, al fine di evitare inutili sofferenze agli animali, e in condizioni di sicurezza.
- È assolutamente vietato sparare oltre le distanze limite fissate dal Responsabile delle operazioni o dal personale individuato dall'Ente.
- Nel caso in cui l'animale non cada sul posto, l'operatore ricarica immediatamente l'arma e, trascorsi quindici minuti, effettua un controllo sul punto di tiro.
- Se si ritiene di avere ferito un cinghiale, si ricercano i "segni di ferimento" (sangue, frammenti di osso, etc.). Una volta individuati, i segni vengono ricoperti con frasche e si segna il luogo con un contrassegno evidente, astenendosi dal seguire l'animale ferito. Si dovranno in tal caso attivare le modalità di ricerca con cane da traccia.
- Si possono tirare colpi in rapida successione solo su un animale evidentemente ferito che mostra limitata mobilità;
- Deve essere prontamente comunicato al referente dell'Ente l'avvenuto sparo e l'esito relativo.
- Tutti i bossoli sparati devono essere raccolti e non devono essere lasciati rifiuti nelle altane o nei ripari.

NORME DI SICUREZZA DA RISPETTARE DURANTE LE ATTIVITA' DI GIRATA

- Durante il trasporto l'arma deve essere scarica e riposta nel fodero.
- L'arma può essere tolta dal fodero e caricata, con le dovute precauzioni, solo una volta giunti sul luogo dell'appostamento assegnato e solo dopo avere ricevuto l'ordine di inizio girata.
- E' consentito sparare esclusivamente ad animali vicini alla propria posta ed entro spazi in grado di garantire la massima sicurezza. Anche se la visuale lo permette non si può tirare oltre i limiti di tiro fissati dal Responsabile delle operazioni e dal personale individuato dall'Ente.
- E' vietato sparare oltre gli spazi in grado di garantire sicurezza, pena l'allontanamento dalla zona delle operazioni, fatti salvi ulteriori provvedimenti disciplinari.
- Durante i trasferimenti e alle poste deve essere mantenuto il più assoluto silenzio.
- E' assolutamente vietato spostarsi dalla postazione assegnata per qualsiasi motivo, anche in caso di presunto ferimento di un cinghiale. In questo caso deve essere avvisato il Responsabile delle operazioni o suo incaricato presente alla girata, astenendosi dallo spostarsi dalla propria posizione;
- Quando si accompagna il Conduttore del cane limiere ci si deve posizionare, con l'arma senza il colpo in canna, alle sue spalle evitando di superarlo o di spostarsi in direzioni diverse da quella seguita.
- Tutti i bossoli sparati devono essere raccolti e non deve essere abbandonato in loco alcun rifiuto.
- Durante le operazioni tutti i partecipanti devono indossare una giubba di colore rosso o arancione ad alta visibilità.

6 ENTITÀ, QUALITÀ DEL PRELIEVO E, QUALORA NON SIA REALIZZABILE UN CENSIMENTO VISIVO, GLI INDICATORI (DANNI, SINISTRI, TRACCE, ECC..) RISPETTO AI QUALI SI PROPORZIONA IL PRELIEVO

Esclusivamente al fine di indicare ordini di grandezza del prelievo, si consideri che in Polonia si abbattano, in aree forestali planiziali, in media 0,76 cinghiali per 100 ha; in Germania 3,7 capi per 100 ha; nella parte regionale de La Mandria 18,3 cinghiali per 100 ha (media 1999-2011). Per le ragioni esposte nel paragrafo 1 il Parco di Stupinigi non offre condizioni ambientali eccezionali per la dinamica demografica della specie e si ritiene non realistico un censimento che dia supporto ad una effettiva stima di densità della specie cinghiale. Pertanto al momento l'entità del prelievo farà riferimento agli obiettivi fissati dal presente Piano, di cui al precedente paragrafo 4, e verrà adattata all'andamento locale dei danni e dei sinistri mediante un'opportuna trasmissione delle richieste di risarcimento e delle denunce di incidenti pervenute alla Provincia di Torino anche all'Ente Parco (cfr. paragrafo 9).

7 PERSONALE IMPIEGATO A VARIO TITOLO E LORO FORMAZIONE, INDIVIDUAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ, ED IMPEGNO PREVISTO

Per gli interventi di controllo e abbattimento effettuati ai sensi dell'art. 33 c. 5 lettera b) della L.R. 19/09 e ss.mm.ii. ed in ottemperanza ai disposti dell'art. 4 commi 1 e 2 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R potranno essere impiegati i seguenti soggetti:

a) Personale di Vigilanza (guardiaparco), tecnico e tecnico-faunistico dipendente dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, espressamente incaricato;

b) Personale di Vigilanza di altri Enti territorialmente competenti e/o di altri Enti Parco (Province, Città Metropolitana, CFS, Enti Parco), espressamente autorizzati dall'Ente di Gestione dei Parchi Reali mediante specifici protocolli d'intesa;

c) Personale ausiliario esterno ("operatori selezionati") previa autorizzazione ex Art. 11 L. 394/91 e ss.mm.ii. da parte di questo Ente ed applicazione dei criteri stabiliti dalla normativa regionale. I soggetti di cui al presente punto dovranno aver frequentato un apposito corso di formazione, secondo quanto previsto dall'I.S.P.R.A. e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nelle Linee guida per la gestione del cinghiale e dall'art. 10 D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte, organizzato dalla Regione Piemonte o da enti gestori delle aree protette in collaborazione con le strutture regionali competenti, che preveda prova di tiro finale e il conseguimento dell'abilitazione ad effettuare interventi di contenimento e controllo della specie cinghiale all'interno delle aree protette piemontesi. Analoga attestazione dovrà essere posseduta dai conduttori di cane limiere e/o da traccia che, al fine di assicurare la correttezza tecnica, l'efficacia e la sicurezza delle operazioni, dovranno possedere i requisiti indicati nelle Linee guida dell'I.S.P.R.A., così come previsto dall'art. 8 c. 2 lett d) del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R. E' fatto salvo quanto previsto dall'art. 5 ("Criteri per l'individuazione dei soggetti di cui all'art. 4, comma 2, lettere a) b) e cc") comma 3 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte (equipollenza).

L'Ente si riserva in caso di necessità connesse a scarse disponibilità di operatori selezionati già in possesso di autorizzazione dell'Ente, di operare attraverso gli Operatori selezionati dell'Albo regionale, convocandoli in caso di necessità o in selezione allargata previo rilascio di idoneità ad intervenire nell'area protetta. Il rilascio di tale idoneità avverrà sulla base di una verifica condotta con sopralluogo nell'area protetta e colloquio in base ai criteri elaborati dall'Ente. L'Ente, in relazione alla particolare situazione antropica e ambientale dell'area protetta, si riserva di attivare corsi di aggiornamento e/o formazione di operatori selezionati qualora lo ritenga opportuno.

Per quanto attiene ai conduttori di cane limiere, trattandosi il conduttore di figura esposta fortemente ad attacchi da parte di cinghiali, questi sarà sempre armato, previa autorizzazione dell'Ente ex Art. 11 L. 394/91 e ss.mm.ii. Anche per i conduttori è prevista la modalità di verifica dell'idoneità come indicata al punto precedente.

Si prevede inoltre l'utilizzo di coadiutori, nominativamente designati e previa sottoscrizione di disciplinare d'uso, (prioritariamente tra residenti nel parco, agricoltori, operatori selezionati), destinati alla gestione di gabbie di cattura per cinghiali ed attività connesse.

8 EVENTUALE "PROGRAMMA DI COOPERAZIONE STRAORDINARIO"

Per la tipologia e quantificazione degli interventi previsti non si ritiene necessario attuare un programma di cooperazione straordinario. Si ritiene invece necessaria una collaborazione con i confinanti ATC attraverso

la calendarizzazione di interventi nel contorno del Parco atti ad ottimizzare il prelievo, in periodo venatorio, mediante la contemporanea partecipazione nelle aree esterne di cacciatori.

Viene previsto pertanto un tavolo tecnico con gli ATC contermini per concertare le azioni di controllo in sinergia con la normale attività venatoria.

9 MODALITÀ DI SMALTIMENTO DEI CAPI ABBATTUTI ED EVENTUALI MODALITÀ DI TRATTAMENTO DELLE CARCASSE SUL TERRITORIO DI ABBATTIMENTO

In conformità all'art. 9 del Regolamento regionale emanato con D.P.G.R n. 2/R del 24.03.14 i capi di cinghiale abbattuti derivanti dall'attuazione dei piani di gestione faunistica sono a disposizione dell'Ente di gestione dei Parchi Reali, che in conformità con le normative igienico-sanitarie in vigore ne stabilisce la destinazione.

Gli animali abbattuti potranno essere:

- a) conferiti, direttamente o indirettamente attraverso altro soggetto di diritto pubblico, a un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento CE 853/2004;
 - b) conferiti a un centro per il trattamento e lo smaltimento delle carcasce riconosciuto ai sensi del Regolamento CE/1069/2009, a un inceneritore autorizzato o a una discarica autorizzata;
 - c) conservati presso l'Ente di gestione dei Parchi Reali a scopo scientifico, didattico od espositivo;
 - d) utilizzati per l'alimentazione artificiale dei grandi carnivori, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni;
 - e) ceduti a soggetti di diritto pubblico per scopi scientifici, didattici od espositivi;
 - f) utilizzati quale carnaio per il nutrimento di uccelli necrofagi, secondo quanto disposto dalla direttiva CE del 12 maggio 2003 n. 2003/322/CE;
 - g) trattati presso strutture dell'Ente di gestione o di altro soggetto di gestione delle aree della Rete ecologica regionale;
 - h) lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale, per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la partecipazione alle operazioni di prelievo;
 - i) lasciati nella disponibilità degli agricoltori di cui all'articolo 7, comma 8 del Regolamento regionale 2/R/2014 per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la collaborazione nella gestione degli strumenti di trappolaggio;
 - j) ceduti a titolo oneroso agli operatori occasionali e agli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale, che partecipano alle operazioni di prelievo;
 - k) conferiti, a prezzo simbolico, ad associazioni o istituti senza fini di lucro, previa verifica sanitaria presso un centro di lavorazione della selvaggina;
 - l) venduti nella loro interezza o in parte, alle condizioni di mercato possibili esclusivamente tramite procedimento di evidenza pubblica ai centri di lavorazione della selvaggina;
- I capi lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo della specie cinghiale o degli agricoltori di cui all'articolo 7, comma 8 del regolamento regionale 2/R del 24.03.14, sono destinati a esclusivo uso privato domestico in autoconsumo e non possono essere commercializzati. E' obbligatorio sottoporre il capo o i campioni biologici necessari all'azienda sanitaria locale competente per territorio all'esame per la ricerca di *Trichinella spp.*

10 RELAZIONE IN MERITO ALL'INCIDENZA DEL PIANO DI ABBATTIMENTO SULL'ECOSISTEMA DELL'AREA PROTETTA.

Il presente Piano costituisce elemento di gestione attiva del SIC IT1110004 Stupinigi ed intende essere strumento di prevenzione e verifica delle seguenti possibili interferenze negative della specie sull'ecosistema:

- interferenza, qualora si verificassero alte densità che potessero derivare dalla mancanza di controllo della specie, con la rinnovazione forestale.
- disturbo e predazione a carico dell'avifauna nidificante a terra.

Il primo tipo di impatto sarà oggetto di specifiche osservazioni nell'arco del triennio in quanto, rispetto ad analoghe situazioni quali quelle del Parco Mandria, non sono disponibili dati attestanti un'elevata densità demografica della specie, né contemporanea presenza di significative concause che possano agire cumulativamente come elemento di blocco della rinnovazione forestale e segnatamente delle querce.

Il secondo impatto risulta di più difficile valutazione ma possibile nell'area. Non è disponibile uno studio esaustivo sull'avifauna dell'area protetta, tuttavia è possibile ipotizzare una situazione ornitologicamente analoga con il contiguo Parco Fluviale del Po Torinese i cui confini più prossimi sono a 300 metri dal Parco di Stupinigi. Analizzando la Check-list dell'avifauna del Parco Fluviale del Po Torinese (<http://www.parcopotorinese.it/XLS/Check-listPoTO.xls>) è possibile evidenziare, in tab. 4, le specie ornitiche segnalate che nidificano sul terreno e pertanto esposte alla predazione e danneggiamento dei nidi durante l'attività alimentare e il transito dei cinghiali.

Il fenomeno risulta di difficile quantificazione ma, probabilmente, in questo caso si registra un effetto cumulativo legato all'alta densità di fruizione antropica in relazione alla fitta rete di percorsi individuati dalle rotte storiche juvarriane, condizione potenzialmente suscettibile di creare disturbo per le specie nidificanti sul terreno.

Come espresso nel paragrafo 1. il cinghiale può svolgere un ruolo benefico sul sistema suolo organico-aria attraverso le arature prodotte nel corso della sua attività alimentare. Tuttavia se la specie può favorire l'espansione di specie arboree pioniere ciò non compensa il danno sulla rinnovazione delle querce che costituiscono elementi fondamentali per la biodiversità del querceto carpinato.

Nome italiano	Nome scientifico	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Presenza
Albanella reale	Circus cyaneus	X	X	X						X	X	X	X	O
Allodola	Alauda arvensis	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Alzavola	Anas crecca	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Ballerina bianca	Motacilla alba	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Ballerina gialla	Motacilla cinerea			X	X	X	X	X	X	X	X			R
Beccaccia	Scolapax rusticola	X	X	X						X	X	X	X	R
Beccaccino	Gallinago gallinago	X	X	X						X	X	X	X	R
Canapiglia	Anas strepera	X	X	X						X	X	X	X	R
Corriere piccolo	Charadrius dubius			X	X	X	X	X	X	X				R
Culbianco	Oenanthe oenanthe			X	X					X	X			O
Cutrettola	Motacilla flava			X	X	X	X	X	X	X				R
Fagiano comune	Phasianus colchicus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Folaga	Fulica atra	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Gallinella d'acqua	Gallinula chloropus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Germano reale	Anas platyrhynchos	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Lui' piccolo	Phylloscopus collybita	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Lui' verde	Phylloscopus sibilatrix				X	X			X	X				O
Merlo	Turdus merula	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Mignattino	Chlidonias nigra				X	X	X	X	X	X	X			O
Moretta	Aythya fuligula	X	X	X	X					X	X	X	X	R
Moriglione	Aythya ferina	X	X	X	X					X	X	X	X	R
Pavoncella	Vanellus vanellus	X	X	X	X				X	X	X	X	X	R
Piro piro piccolo	Actitis hypoleucos	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	O
Porciglione	Rallus aquaticus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Prispolone	Anthus trivialis				X	X			X	X				O
Quaglia	Coturnix coturnix				X	X	X	X	X	X				R
Saltimpalo	Saxicola torquata	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Scricciolo	Troglodytes troglodytes	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Spioncello	Anthus spinoletta	X	X	X	X						X	X	X	R
Starna	Perdix perdix													A
Starna comune	Sterna hirundo				X	X	X	X	X	X				R
Stiaccino	Saxicola rubetra				X	X			X	X				O
Strillozzo	Miliaria calandra			X		X								O
Succiacapre	Caprimulgus europaeus					X	X	X	X	X				O
Tottavilla	Lullula arborea	X											X	O
Volpoca	Tadorna tadorna	X	X	X						X	X	X	X	A
Zigolo giallo	Emberiza citrinella	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	R
Zigolo muciatto	Emberiza cia	X	X	X							X	X	X	O
Zigolo nero	Emberiza cirlus	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	R

Tab. 4. Check-list dell'avifauna del Parco Fluviale del Po Torinese (<http://www.parcopotorinese.it/XLS/Check-listPoTO.xls>). Specie ornitiche che nidificano sul terreno e loro fenologia.

Simboli di presenza:

R: regolare o annuale. Specie svernanti, nidificanti o presenti tutto l'anno nel Parco del Po torinese

O: occasionale o raro. Avvistato raramente e non ogni anno.

Con riferimento al complessivo ecosistema e alla salute pubblica si ritiene utile, a titolo cautelativo, eliminare nelle operazioni di controllo del cinghiale, l'impiego di munizionamento con piombo sostituendolo con alternative non tossiche evitando così fenomeni di accumulo nelle catene alimentari naturali e/o residui nelle carni eventualmente destinate al consumo umano.

Si fa infine presente che il controllo numerico del cinghiale, oltre a non rappresentare un elemento di criticità per la conservazione della specie, anche in considerazione dello status che essa presenta in Italia, costituisce uno degli strumenti necessari per una gestione efficace dei problemi causati dalla specie su ampia scala.

11 PERIODO DI VALIDITA' DEL PIANO.

Si prevede che il presente piano di gestione abbia durata quinquennale, con possibilità di eventuale rinnovo per un ulteriore triennio, così come stabilito all'art. 2 c. 1 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R (*Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette"*).

12 TEMPI E MODALITA' DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO.

Si prevedono relazioni annuali da inviare alla Regione Piemonte - Settore Biodiversità e Aree Naturali - e all'I.S.P.R.A. riportanti le attività messe in atto, la consistenza degli abbattimenti, il monitoraggio diretto e indiretto sulla presenza di cinghiali e l'acquisizione dei dati relativi ai danni derivanti dalla specie cinghiale.

13 BIBLIOGRAFIA

- [1] Debernardi P., Macchi E., Perrone A., Silvano F., 1995 a. "Distribution of Wild Boar (*Sus scrofa*) in Piedmont and Aosta Valley (NW Italy)". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:141-144.
- [2] Debernardi P., Patriarca E., Sabidussi R., 1995 b. "Wild Boar (*Sus scrofa*) control in regional Park La Mandria (Piedmont, NW Italy)". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:237-240.
- [3] Lovari S., 1999. "Controllo degli ungulati nelle aree protette: un problema diplomatico, tecnico o biologico?" Habitat, 10:4-8.
- [4] Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA
- [5] Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L. & Toso S. (2003) – *Linee guida per la gestione del Cinghiale*. Min.Politiche Agricole e forestali – Ist.Naz.Fauna selvatica, pp.116.
- [6] Massei G., Sugoto R., Bunting R. 2011. Too many hogs? A review of methods to mitigate impact by wild boar and feral hogs *Human-Wildlife Interactions* 5(1):79–99, Spring 2011
- [7] Moretti M., 1995 Birth distribution, structure and dynamics of a hunted mountain population of Wild Boar (*Sus scrofa*). Ticino, Switzerland". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes* Ibex, Journal of Mountain Ecology:192-196.
- [8] Neet C. R., 1995. "Population dynamics and management of Wild Boar (*Sus scrofa*) in western Switzerland: a statistical modelling approach". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (*Sus scrofa*) and on Sub-order *Suiformes*. Ibex, Journal of Mountain Ecology:188-191.
- [9] Città Metropolitana di Torino, 2015. "Piano per il controllo del cinghiale nella Città Metropolitana di Torino 2015-2019".
- [10] Settore Vegetazione IPLA SpA, 2004. "Allegati tecnici al Piano d'Area del Parco naturale di Stupinigi".
- [11] Tosi G., Toso S. (1992) "Indicazioni generali per la gestione degli ungulati" I.N.F.S. Documenti tecnici.
- [12] Vassant. J., 1994. "Les techniques de prevention des degat de sanglier". Actes du colloque "Gestion du Sanglier", 9-10/06/1993 Bergerac. Bulletin mensuel O.N.C. n° 191:90-93.
- [13] Vivier A., 1995. "Indennizzi amministrativi dei danni da grande selvaggina alle colture agricole". Atti Convegno "I danni da selvatici nelle zone agricole dei Parchi naturali". 26/10/1995 Villa Medicea di Coltano PI. Regione Toscana.
- [14] Città Metropolitana di Torino, 2018. "Programma per il contenimento del cinghiale" (*Sus scrofa*) – Anno 2018".

[15] Bertinat C., Debernardi P., D'Angelo L., Ferregutti A., 2011. "Analisi integrative e nuove misure per la gestione e il controllo numerico del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco Naturale di Stupinigi (novembre 2011-novembre 2014) Integrazione del Piano provinciale adottato con D.C. 23/2011 del 14/02/2011".

14 CARTOGRAFIA

Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali:

Funzionario Responsabile di Vigilanza: Crovini Mario Massimo

Referente Servizio Gestione Stupinigi : Alessandro Ferregutti